

Scoppia il caso Tivùitalia: negato lo status di operatore di rete nazionale



Screen Service Broadcasting comunica in una nota che il ministero allo Sviluppo economico ha autorizzato la controllata **Tivùitalia** a **veicolare contenuti televisivi in tecnica digitale** nell'ambito delle reti televisive acquisite, ma ha **negato lo status di operatore di rete in ambito nazionale**, richiesto dalla società oltre 16 mesi fa in base al superamento della copertura del 50% della popolazione come previsto dalla Legge Gasparri del 2004.

Tivùitalia, che vanta una copertura in 18 diverse regioni e di circa il **70% della popolazione italiana**, e che veicola attualmente i canali sportivi nazionali di **Sportitalia**, avrebbe raggiunto lo status di operatore nazionale ipso jure al termine dei 60 giorni dalla data dell'ultima richiesta, ma il ministero ha notificato in modo tardivo e improvviso il **divieto di prosecuzione dell'attività**. Screen Service intende quindi **impugnare il provvedimento del ministeriale**, «ricorrendo in via giudiziale a livello nazionale e comunitario a tutela degli interessi degli azionisti e della società».

Tivùitalia ritiene che la **decisione del ministero sia ambigua e contraddittoria**: «deriva dal negare lo status di operatore, ma contestualmente riconoscere e autorizzare Tivùitalia a veicolare contenuti televisivi con copertura in 18 regioni e circa il 70% della popolazione italiana, ben oltre i parametri massimi che caratterizzano gli operatori locali (max 10 regioni e 49% della popolazione)». Il provvedimento infatti sembrerebbe abrogare l'articolo 23 comma 7 della Legge Gasparri 2004, ma soprattutto appare agli addetti ai lavori come **l'ennesima mossa del governo**, dopo la tribolata vicenda di **Europa 7, per creare barriere d'ingresso nel mercato del digitale terrestre** in vista del **beauty contest gratuito** che assegnerà 6 multiplex agli operatori nazionali